

Da tutto il mondo del lavoro sale la richiesta di un profondo rinnovamento del Paese

10 BUONE RAGIONI UNA SOLA SCELTA

Un gruppo di dipendenti dell'INPS di Firenze, non iscritti ad alcun partito, hanno espresso la loro volontà di votare per il PCI alle prossime elezioni del 20 giugno, motivando la loro adesione con le seguenti dichiarazioni:



Perché votiamo comunista

Dopo attenta ed approfondita riflessione sul nostro dovere di elettori, ci saremo chiamati il 20 giugno prossimo, abbiamo deciso di dare il nostro voto alle liste del PCI per i seguenti motivi:

— Perché siamo convinti che il Partito Comunista è l'unica forza politica capace di garantire una inversione di tendenza ed un nuovo modo di governare, basato sulla partecipazione popolare, contro il sistema di potere clientelare, deteriorato e corrotto che è stato finora in vigore.

Giampiero Bianchi, M. Grazia Braccini, Barbara Buzzigoli, Marina Cappelli, Antonio Chambery, Carlo Corti, Graziella Fabbri, Cinzia Ferro, Stefano Impellizzieri, Renzo Margheri, Piero Masieri, Marisa Parlagreco, Simonetta Pistelli, Alessandro Squarzanti, Linda Tavanti.

— Perché il PCI propone un governo di solidarietà nazionale aperto a tutti i Partiti democratici e popolari, che rappresenta l'unica possibilità per dare al Paese una guida politica stabile ed efficiente, in grado di dare uno sbocco positivo alla attuale drammatica situazione e una maggiore credibilità all'Italia in campo internazionale.

Giampiero Bianchi, Marina Cappelli, Antonio Chambery, Aldo Gambacciani, Stefano Impellizzieri, Piero Masieri, Roberto Renai, Alessandro Squarzanti.

— Perché il Partito Comunista è l'unica forza sana, in grado di dare all'Italia una guida politica moralmente autorevole.

Giampiero Bianchi, M. Grazia Braccini, Marina Cappelli, Anna Caracausi, Renzo Margheri, Piero Masieri, Marisa Parlagreco, Gianna Raveggi.

— Perché il Partito Comunista ha dimostrato di essere un Partito serio, con idee chiare e programmi precisi per portare il Paese fuori dal tunnel della crisi.

Katia Baglioni, Giampiero Bianchi, Marina Cappelli, Anna Caracausi, Cinzia Ferro, Piero Masieri, Marisa Parlagreco.

— Perché il PCI ha una visione complessiva e puntuale dei problemi del Paese e propone soluzioni realistiche.

Giampiero Bianchi, Marina Cappelli, Anna Caracausi, Cinzia Ferro, Renzo Margheri, Piero Masieri, Gianna Raveggi.

— Perché, nonostante le affermazioni pregiudiziali della DC e di altri Partiti, il PCI ha dimostrato di essere l'unica forza politica che si è sempre coerentemente battuta per la difesa della Costituzione democratica e repubblicana, uscita dalla Resistenza.

Giampiero Bianchi, Marina Cappelli, Cinzia Ferro, Piero Masieri.

— Perché, cambiando sistema, spero di poter vivere in un Paese più giusto, meno corrotto e più democratico.

Maurizio Gori

— Perché la politica costantemente seguita dal PCI a difesa della libertà di espressione e di pensiero, culminata nella inclusione nelle sue liste come indipendenti di eminenti personalità del mondo della cultura cattolica, è sicura garanzia del rispetto della fede religiosa.

Graziella Fabbri

— Perché il PCI, riconoscendo il pluripartitismo politico e l'inserimento dell'Italia nella NATO e nella CEE, si riafferma come forza democratica e popolare, socialista ed europeistica.

Antonio Chambery

— Perché ritengo che all'interno di un governo delle sinistre sia necessaria una forza politica egemone, che io identificherei nel PCI.

Katia Baglioni



Il 20 e 21 giugno anche tu vota PCI

Un consorzio artigiano per porre fine alla pratica del subappalto

Si è costituito da alcuni mesi aggregando le cooperative che operano già in alcune città della regione

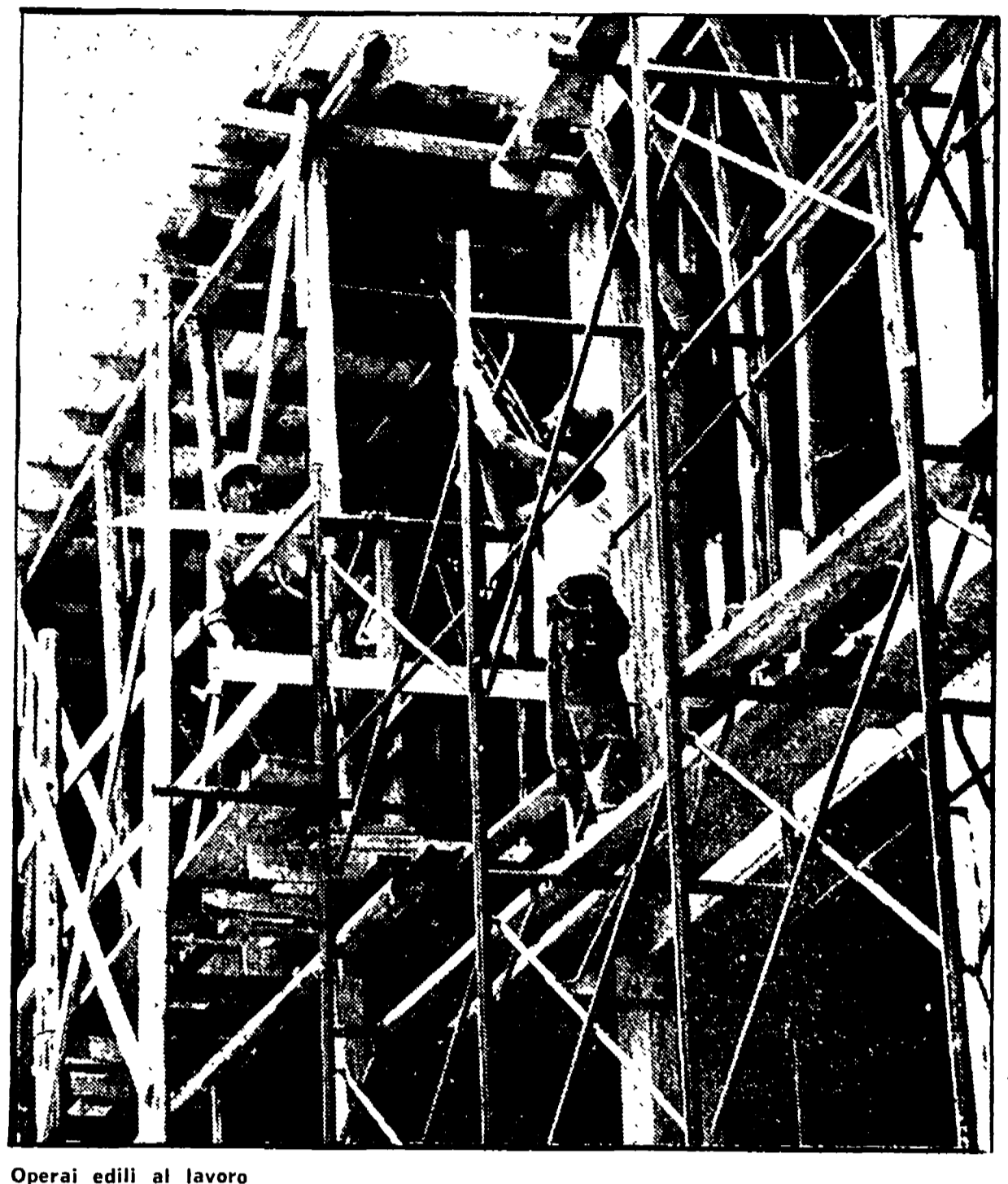
FIRENZE, 9. Da alcuni mesi le cooperative artigiane edili che operano in diverse città della Toscana hanno dato vita ad un consorzio di secondo grado. La funzione di questo organismo è quella di studiare e prefuggire i rischi che si vedono anche le ultime due per l'edilizia sovvenzionata.

Si ripropone in pratica il vecchio problema del costo del danaro e della sua effettiva erogazione da parte degli istituti bancari: contorni iter burocratici hanno posto in difficoltà sia gli operatori, sia i soci delle cooperative che devono provvedere a versamenti preventivi di rifinanziamento. Un discorso nuovo è quindi necessario per il credito: la sua gestione — come è stato affermato — non può in futuro passare solo attraverso le banche ma deve essere investito tutto il quadro istituzionale che si è venuto formando nel paese con la nascita delle Regioni. Ed inoltre con la partecipazione delle cooperative e degli IACP, gli unici enti che attuano tutta l'edilizia pubblica, sovvenzionata, agevolata e convenzionata.

E altrettanto nota è l'assenza dello Stato, di misure governative in materia di credito e di finanziamenti. La legge sulla casa è rimasta in larga misura inapplicata; di carattere condizionale si rivelano anche le ultime due per l'edilizia sovvenzionata. Si ripropone in pratica il vecchio problema del costo del danaro e della sua effettiva erogazione da parte degli istituti bancari: contorni iter burocratici hanno posto in difficoltà sia gli operatori, sia i soci delle cooperative che devono provvedere a versamenti preventivi di rifinanziamento. Un discorso nuovo è quindi necessario per il credito: la sua gestione — come è stato affermato — non può in futuro passare solo attraverso le banche ma deve essere investito tutto il quadro istituzionale che si è venuto formando nel paese con la nascita delle Regioni. Ed inoltre con la partecipazione delle cooperative e degli IACP, gli unici enti che attuano tutta l'edilizia pubblica, sovvenzionata, agevolata e convenzionata.

Gli artigiani, dal canto loro, hanno fatto delle scelte precise. Lasciate alle spalle quasi rivedicazioni di carattere corporativo o di interesse settoriale, hanno acquisito la consapevolezza di una battaglia complessiva da portare avanti con tutte le forze democratiche, per modificare a fondo gli attuali indirizzi di politica economica. Occorre — dicono — sviluppare maggiormente i consorzi sia dal punto di vista quantitativo e qualitativo e nello stesso tempo stabilire rapporti sempre più stretti con tutte le forze impegnate sul piano dell'edilizia pubblica. Anche in Toscana, come in altre regioni, auspicano che si possano stipulare convenzioni tra consorzi artigiani, movimento cooperativo, la Regione, gli enti locali e gli IACP. Quello che chiedono ai pubblici poteri, in concreto, è il riconoscimento pieno e qualificativo di tutti i risultati raggiunti, del carattere antispesulativo dei consorzi e della loro originale esperienza di autogestione.

Luciano Imbasciati



Operai edili al lavoro

Illustrata l'iniziativa del Comune

150 STUDENTI PER IL PATRIMONIO ARTISTICO CULTURALE FIORENTINO

L'impegno di studio abbinato alla qualificazione tecnico-pratica — Saranno impiegati come informatori turistici, addetti ai musei, al decentramento comunale, all'animazione, alla rilevazione delle strutture edilizie disponibili — I corsi avranno inizio alla fine di giugno

Con la pubblicazione del bando di concorso per 150 borse di studio di 400 mila lire ad anno, il Comune di Firenze ha dato il via ad una iniziativa che ha in sé molti aspetti di novità. Il Comune, la Provincia, gli enti turistici, l'Assessorato, il Compagnone Camarlinghi, ha sottolineato il significato di questa iniziativa che consentirà una adeguata fruibilità — dal mese di luglio a ottobre — del patrimonio artistico culturale fiorentino.

Le caratteristiche e le finalità di questo « primo esperimento » sono state definite dal presidente dell'EPT, Remo Ciapetti — sono state illustrate, ieri mattina, nel corso di una conferenza stampa tenutasi in Palazzo Vecchio ed alla quale hanno preso parte l'Assessorato alla cultura Franco Camarlinghi, il rappresentante dell'ente del turismo, dell'azienda del turismo, l'Assessorato Paoli della Provincia e il consigliere comunale Pallanti.

Illustrando gli scopi di questa iniziativa assunta dal Comune di Firenze, il presidente del Comune, la Provincia, gli enti turistici, l'Assessorato, il Compagnone Camarlinghi, ha sottolineato il significato di questa iniziativa che consentirà una adeguata fruibilità — dal mese di luglio a ottobre — del patrimonio artistico culturale fiorentino.

Questa iniziativa naturalmente tende ad intervenire attivamente a favore della occupazione giovanile con la creazione di un piano di preavvicinamento al lavoro che coinvolga i giovani esclusi per lunghi periodi dal meccanismo del mercato del lavoro in attesa di prima occupazione. Camarlinghi ha ricordato come questo provvedimento

approvato anche dal Consiglio comunale (che è intervenuto finanziariamente per sostenere l'iniziativa) sia stato approvato all'unanimità. Dal canto suo il consigliere di Palazzo Vecchio ha ricordato come i dubbi e le preoccupazioni di questo tipo di iniziativa demagogica siano stati del tutto fugati. Nessuna venatura demagogica è riscontrabile in questa iniziativa che trova tutti i suoi punti di riferimento in una serie di iniziative che sono state già realizzate o che saranno realizzate in questa direzione. Ciapetti dal canto suo ha parlato di iniziativa sperimentale che può costituire lo scoglio per il decentramento di iniziative anche nel periodo di bassa stagione turistica.

Si estende la mobilitazione in difesa del posto di lavoro

Le responsabilità padronali per la crisi della SAMA

Limiti imprenditoriali e mancato adeguamento produttivo - Il costo della lotta per l'occupazione - Incontro a Palazzo Vecchio con parlamentari, amministratori e sindacalisti

FIRENZE, 9. Gli operai della SAMA, fabbrica in assembla permanente dal 29 marzo scorso, sono scesi nelle strade del centro a ricordare alla gente quanto costi, in termini umani ed economici, condurre una lotta per mantenere il posto di lavoro.

La vicenda della SAMA ripropone a galla le responsabilità di un certo padronato, cresciuto nel periodo del boom economico, incapace di fronteggiare la recessione, scaricando in questo modo la crisi esclusivamente sui lavoratori. L'azienda, sorta in maniera tipica ed artigianale attorno agli anni cinquanta, produce lampadari, un articolo che rimane in balia delle scosse di mercato. I guai per la SAMA sono iniziati con la crisi energetica che ha portato ad un calo della domanda e dell'aumento delle materie prime.

La proposta dei lavoratori, di fronte alla crisi aziendale, è stata quella di una immisione della cassa integrazione ridotta, per scongiurare la definitiva chiusura della fabbrica.

La vertenza della SAMA pone, nella sua drammaticità, il problema di un impegno complessivo per la difesa dei posti di lavoro e dell'economia provinciale. Il modo arbitrario adottato dalla parte padronale e le precise responsabilità degli istituti di credito confermano l'esigenza di un profondo esame della minore impresa e della sua funzione in un diverso sviluppo economico.

A questo proposito è significativa l'iniziativa promossa dal consiglio di fabbrica della SAMA, dal comitato di solidarietà e dalla FIM per le sedi alle ore 17 in Palazzo Vecchio. Si tratta di un incontro-dibattito con i parlamentari, gli enti locali, le forze politiche e i sindacati, sulla necessità di risolvere la vertenza SAMA. Le maestranze attendono fiduciosamente chiedendo agli imprenditori interessati un confronto aperto ed urgente sul futuro della SAMA per non disperdere un patrimonio lavorativo e produttivo essenziale per l'economia fiorentina.

La solidarietà della gente, è sincera, come quella che si è andata esprimendo in questi mesi di assemblee permanenti. « Si potrebbe scrivere una pagina » ci dice un membro del consiglio di fabbrica ricordando il lavoro del comitato di solidarietà (composto dai rappresentanti di tutti i partiti democratici, degli enti locali e di altre associazioni), la presenza allo stabilimento di scolaresche, di delegazioni sindacali e persino del vescovo che ha celebrato una messa in fabbrica il giorno di Pasqua. « Soprattutto la sezione comunista di Bagno a Ripoli — ci ha spiegato un giovane lavoratore — ci ha fornito un appoggio e un sostegno quotidiano ».

Ma allora a cosa sono dovute le cause del tracollo della SAMA? Le risposte sono franche: crisi energetica; stretta creditizia; atteggiamento delle banche (alla metà del '75 hanno ritirato i fidi, nonostante la presenza di commesse);

limiti imprenditoriali e mancato adeguamento produttivo. Le crisi dell'edilizia dovevano infatti portare alla elaborazione di nuovi modelli, sostituiti a meno costosi. Questo non è avvenuto — ricordano le maestranze della fabbrica di Bagno a Ripoli — anche perché alla SAMA è sempre mancato un ufficio tecnico che una azienda di queste dimensioni richiedeva.

I lavoratori: rilevano anche come negli ultimi mesi di attività si avvertisse nello stabilimento una certa aria di smobilitazione, di disimpegno, di disorganizzazione. La proprietà ha messo in piedi un'altra attività imprenditoriale, confermando la decisione di chiudere la SAMA e lasciare i dipendenti senza lavoro.

Anche il modo stesso con cui si è giunti alla smobilitazione, da primo adito a questa tesi. Ai primi di febbraio la direzione ha chiesto l'amministrazione controllata al Tribunale, non concessa, avanzando quindi la proposta di una riduzione dell'organico e delle retribuzioni. Di fronte al rifiuto degli organismi sindacali, la parte padronale ha messo in atto la cassa integrazione, allo scadere della quale ha licenziato 142 dipendenti e 28 esterni. Di qui la necessità di una risposta operata che si è concretata con l'assemblea permanente.

m. f.